

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

### In ascolto della Parola

Gesù ha appena dato ai discepoli il primo annuncio della passione, probabilmente sono confusi, spiazzati, travolti da mille interrogativi sulla vera identità del loro maestro e sul futuro che li attende. In questo clima Gesù sceglie tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, per far vivere loro un'esperienza ricca di significato; li prende con sé, dice il Vangelo, e insieme salgono su un monte, dove Gesù si mette a pregare. Ebbene sì, anche Gesù ha bisogno di pregare, di prendersi un tempo per sé, per coltivare il rapporto con il Padre, anche lui è umano. Egli però decide di fare un po' di strada, di salire un monte; indubbiamente questo costa a tutti fatica, ma forse da lassù le cose si vedono meglio o forse la salita aiuta ad avvicinarsi un po' di più a Dio. Non è quindi casuale il luogo della preghiera e anche per noi può essere importante scegliere dove pregare, accostarci anche fisicamente, oltre che spiritualmente, a Dio. Ed è proprio nella preghiera che avviene la trasformazione in Gesù: il suo volto cambia aspetto e le sue vesti si riempiono di luce; Gesù si lascia cambiare dalla preghiera, dal rapporto col Padre, si lascia investire di una luce nuova.

In tutto questo i discepoli cosa fanno? Dormono. E non sarà nemmeno l'unica occasione in cui ciò accade. Ancora una volta i discepoli si rivelano nella loro umanità, oppressi dalla stanchezza si addormentano, ma la cosa importante è che si svegliano al momento giusto, non si perdono niente; hanno infatti



l'opportunità di vedere Gesù che parla con Mosè ed Elia e possono ammirare la sua gloria. Rassicura pensare che il Signore non si ferma ai nostri momenti di debolezza, per Lui conta la nostra sete di bene e amore che ci spinge a svegliarci e a prestare attenzione a cosa succede intorno a noi; Dio infatti ci prende così come siamo, con i nostri limiti, le nostre fragilità, ci vuole con sé, anche se o per meglio dire proprio perché non siamo una compagnia perfetta. Ed ecco non tarda ad arrivare la reazione di Pietro: estasiato da quella visione, col cuore colmo di gioia vorrebbe fermare quell'attimo, così bello e pieno. Quante volte capita anche a noi di voler fermare il tempo, per stampare nella nostra memoria un momento felice; in quegli istanti non stiamo a ragionare, non ci fermiamo a pensare, anzi probabilmente non vogliamo proprio pensare a ciò che verrà dopo.

Anche in questo caso Gesù non dice nulla a Pietro e ai suoi compagni, ma all'improvviso avviene qualcosa di inaspettato, che spaventa i tre uomini: arriva infatti una nube che porta oscurità su di loro, nel giro di qualche secondo si passa dalla luce al buio. È comprensibile dunque la loro paura, ma non sono lasciati soli: una voce viene in loro aiuto, una guida indica loro la strada, prova a dipanare i loro dubbi, porta verità e chiarezza in quella nebbia. Alla fine è Gesù a rimanere solo: Mosè ed Elia se ne sono andati, la voce di Dio ha lasciato posto al silenzio. Si ritorna così alla situazione di partenza, con Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte; potrebbe sembrare non sia successo niente, invece è successo qualcosa di molto importante e anche se i tre discepoli non lo racconteranno, sicuramente serberanno quell'esperienza nei loro cuori.

Federica, 28 anni